

AL Presidente della Repubblica

Giorgio Napolitano

AL Presidente della Camera

Fausto Bertinotti

AL Ministro degli Esteri

Massimo D'Alema

AL Ministro della Giustizia

Clemente Mastella

Sono Abou Elkassim Britel, cittadino italiano e scrivo per esprimere la mia delusione e la mia frustrazione perché mi trovo ancora rinchiuso in carcere in Marocco, dopo le dichiarazioni in parlamento del Sottosegretario alla Giustizia per l'appoggio deciso alla grazia del 31 dicembre e dopo l'indagine e le conclusioni chieste dalla Commissione TDIP del parlamento Europeo ho creduto che finalmente l'Italia si sarebbe impegnata per risolvere in modo definitivo il mio caso.

Purtroppo sono stato abbandonato nella più completa indifferenza nonostante le molteplici prove delle ingiustizie che ho subito e le dichiarazioni degli Europarlamentari e l'interrogazione parlamentare dell'Onorevole Ezio Loscastelli e la puntuale risposta del Sottosegretario Luigi Li Gotti.

Ribadisco che la mia detenzione non c'entra nulla con il Marocco in quanto sono stato rinchiuso senza accuse nel febbraio 2003 dopo il rapimento ed il trasferimento dal Pakistan e dopo aver trascorso otto mesi e mezzo di detenzione segreta a Temara tra l'altro l'Italia era al corrente di tutto.

Ci tengo a ricordarvi che dalla mia sparizione ho subito torture così feroci che mi sono rimasti i segni sulla pelle per più di un anno.

E quando mi hanno portato in carcere, sono stato lasciato appeso per mesi in una cella d'isolamento in corrente d'aria e che ora soffro e credo che soffrirò per sempre - di tremendi dolori alle ossa, ho altri denti ad un occhio e ad un orecchio e una cicatrice sulla fronte.

Ricordo ancora che dopo aver avuto il documento di viaggio nel maggio 2003 dalla nostra Ambasciata di Rabat, sono stato fermato e di nuovo sparito in detenzione segreta per altri quattro mesi - ed ancora l'Italia sapeva, mentre la mia famiglia mi cercava disperata. Non c'era nulla a mio carico in Marocco, allora perché sono stato processato dopo aver cercato di rientrare a casa mia in Italia? E condannato con accuse insensate?

Perché ora l'Italia non si adopera VERAMENTE per la mia liberazione? Perché mi si dice che ci sono regole da rispettare quando nessuno si è preoccupato MAI delle illegalità che ho subito fin dall'inizio con l'arresto arbitrario, il rapimento, le torture, il trasferimento ed il processo iniquo e la dura reclusione? Quattro anni e mezzo di ingiustizi e sofferenza continue, in assenza dei diritti primari, sono già trascorsi quanto ancora devo sopportare prima di tornare ad una vita che si possa chiamare tale?

Ora che diarezzo è fatto sul mio caso aspetto solo di rientrare al più presto in Italia.

In attesa del Vostro intervento, Vi saluto.

Abney Aling

Britel Abou ElKassim

matr. 69546

Prison de Ain Bourja

Casablanca

Marocco.